

710 d

## Abbonamenti

## ITALIA

Anno . . . . . L. 15  
Semestre . . . . . " 8  
Trimestre . . . . . " 5

## ESTERO

Anno . . . . . L. 20  
Semestre . . . . . " 10  
Trimestre . . . . . " 6

## FEDE E RAGIONE

FOGLIO SETTIMANALE

## Inserzioni

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministratore del periodico in Fiesole.

I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato Cent. 50.

Direzione e Amministrazione: Via Vecchia Fiesolana 2 — FIESOLE (Firenze)

## "O tutto o niente,"

Il programma integralmente cattolico di "Fede e Ragione,"  
esaltato in una lettera di

S. E. Ill.ma e Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum

Prefetto della Congregazione di "Propaganda Fide,"

al Direttore del nostro Periodico

«Abbiamo seguito per parecchi anni con vivo interesse le pubblicazioni di *«Fede e Ragione»* ed abbiamo visto che il vero ideale degli scrittori è di far rivivere nell'animo di tutti gli Italiani i veri e sodi principii della Fede, senza dei quali non vi è vero benessere morale né fisico, né individuale, né sociale.

«La Fede deve avere il suo influsso vivo e forte su tutta la vita e non deve lasciare il campo né pure ad una minima parte dei principii opposti. Qui vale il: — O TUTTO O NIENTE —; non vi è via di mezzo.»

Roma, 17 gennaio 1924.

G. M. Card. VAN ROSSUM

Eravamo tuttavia sotto l'impressione graditissima prodotta in noi dalle lettere ed approvazioni delle loro Eminenze Ill.me e Rev.me i Cardinali Cagiano de Azavedo e Billot, le quali pubblicammo nel passato numero di questa rivista quando il Signore ci faceva pervenire quest'altra, che i nostri amici e lettori hanno sentito, dell'Eminentissimo Prefetto della Congregazione di "Propaganda Fide" Cardinale Van Rossum.

Abbiamo detto che ce la faceva pervenire il Signore, perché solo Colui il Quale *«iudit in orbis terrarum»* e si piace di condurre, talvolta, l'uomo fino alla bocca dell'abisso, affinché egli sappia anche meglio apprezzare la potenza della misericordia e della bontà, che lo salva dal precipitarsi *«qui ducit ad inferos et reducit»* e nel tempo medesimo della tribolazione prepara, per coloro che lo servono, il conforto e la salute, poteva far cessare la tempesta, che opposti interessi ed opposte macchinazioni, sulla fine dell'anno passato, avevano nuovamente sollevata contro di quest'umile periodico, minacciando quasi di sommergerlo.

Questa era, difatti, la nostra situazione, alla fine dell'anno passato, che ci rendeva sommamente perplessi: avendo chiesto, però, il parere di chi ce lo poteva dare, noi ci sentimmo spronati a continuare imperterriti nell'opera nostra, giudicata non solo buona ed utile, ma necessaria. E i documenti, che abbiamo fino ad oggi pubblicati, stanno a dimostrare che cosa si pensa di noi e di quest'umile periodico da altissime Personalità della Chiesa.

Tanto la lettera di S. E. il Card. Billot quanto la presente dell'Eminentissimo Van Rossum, che seguì l'opera nostra fin dal suo nascere, sono, infatti, una consecrazione del programma col quale *«Fede e Ragione»* è nata e pel quale lavora.

A molti questo programma di completa ed assoluta cattolicità non meno nell'ordine del pensiero che in quello dei fatti, a molti adesso non piace, perché, pur troppo, all'amore della verità è subentrata, in molti, il tedio della verità, quel tedio pel quale si cerca di diminuirla, di nascondetela, di adattarla dentro di una armatura e di un vestito, che ad essa ripugna, ma la Chiesa, che ricorda la parola del Maestro divino: *«colui che trascura anche un minimo comandamento della legge, si fa reo di ribellione verso tutta la legge»*, ripete e ripeterà sempre: *«o tutto o niente»*.

Chi vuole stare con la verità e con la Fede della Chiesa bisogna l'accetti tutta interamente, *«o tutto o niente»*, e questa parola, con la quale S. E. Ill.ma e Rev.ma il Cardinale Van Rossum chiude la lettera inviata al nostro direttore, è pure la sintesi della dottrina di questo periodico e il motto di coloro che lo scrivono e vi lavorano.

Allo scopo di combatterci, e giocando e sofisticando sulle parole, si vollero confondere gli scrittori di *«Fede e Ragione»* con una setta di *«integristi»* che sotto la maschera di una assolutezza di dottrina mirerebbe o avrebbe mirato o vorrebbe mirare a ben altro (a suo tempo, occorrendo, i documenti).

Intanto, eccoti, per non parlare di altre manifestazioni, il popolarismo integrale (cf. *«Popolo»* 10-11 gennaio), e gli avversari del nostro cattolicesimo integrale (e il senso nel quale noi adoperiamo questo termine venne anche di recente chiarito in apposito articolo; cf. *«F. e R.»* n. 46

del 18-11-1923), adoprare questo adiettivo ad indicare l'insieme delle dottrine da essi seguite in politica, in sociologia etc.

Ma dunque, se il *«o tutto o niente»* vale e deve valere per le dottrine degli uomini, non dovrà valere per la dottrina cattolica, per la dottrina della Chiesa, che è la dottrina di Cristo, nostro Dio e nostro Maestro e di tutta l'umanità da Lui redenta col prezzo del suo Sangue?

Se dei partiti umani devono distinguersi per una particolare dottrina professata (sono sempre le *«idee»* quelle che generano l'*«azione»* e i *«fatti»*), solo le *«partes faventium Deo»*, o il partito di Dio, come diceva il santo Pontefice Pio X, soltanto i cattolici dovranno nascondere e diminuire la dottrina — e la verità, o, per dire meglio, la dottrina di verità, che dà ad essi la loro fisionomia e fa che sieno quello che devono essere?

Per questo noi abbiamo combattuto e combatteremo e combatteremo sempre tutte *«le minimazioni e riduzioni della verità»*, che hanno condotto, come si esprimeva l'Eminentissimo Billot, *«a non sapere distinguere quasi più tra il vero ed il falso»*, perché, come qui oggi scrive e ricorda S. E. il Cardinale Van Rossum, *«la Fede deve avere il suo influsso vivo e forte su tutta la vita e non deve lasciare il campo né pure ad una minima parte dei principii opposti»*.

La Fede non ammette tenacementi né compagnia di verun principio che ad essa non risponda in tutto e per tutto: essa è il discorso, la dottrina di Gesù: *«est, est, non, non»* che non muta, che non si piega, che non si accomoda ai capricci degli uomini e dei tempi, perché essa è quello che è o non è, e si accetta tutta integralmente o nulla, perché Cristo, di Cui è il pensiero, non è diviso né si può dividere.

*Numquid divisus est Christus?*

Dunque: *«o tutto o niente»: qui «non vi è via di mezzo»*.

La parola di S. E. il Cardinale Van Rossum è il riflesso della parola e domanda dell'Apostolo, e il riflesso e la versione della categorica parola di Cristo, e *«Fede e Ragione»* e gli scrittori di *«Fede e Ragione»* possono andare ben lieti che una autorità così alta nella Chiesa loro riconosca il merito di avere sempre insistito sulla pratica integrale della dottrina cattolica, senza della quale *«non vi è vero benessere morale né fisico, né individuale o sociale»*.

E' stato detto — e si dice — che gli scrittori di *«Fede e Ragione»* vogliono darsi l'aria di maestri nella Chiesa.

No! noi non siamo dei maestri: noi siamo e a noi basta di essere solo dei ripetitori, delle semplici voci, le quali si uniscono alla grande voce della Chiesa nel proclamare la verità di Cristo e nel difenderla, in faccia al mondo, contro tutti i suoi nemici.

Ecco quello che siamo e che, con l'aiuto del Signore, continueremo ad essere — *colite que colite* — a costo della riputazione, del sangue, della vita, per corrispondere alla grazia di quella Fede che, senza merito nostro, il Signore ci ha donato e che è la nostra vita, la nostra ricchezza, il nostro tutto.

Questo è pure il consiglio che, implicitamente, S. E. Ill.ma e Rev.ma il Cardinale Van Rossum ci dà nella sua lettera preziosa: a questo consiglio, obbedienti e riconoscenti sempre terremo fede, per rendere e noi stessi e l'umile opera nostra sempre più degni di Cristo e della Chiesa.

FEDE E RAGIONE

## Abbonamenti

ITALIA	
Anno . . . . .	L. 15
Semestre . . . . .	" 8
Trimestre . . . . .	" 5

## ESTERO

Anno . . . . .	L. 20
Semestre . . . . .	" 10
Trimestre . . . . .	" 6

## FEDE E RAGIONE

FOGLIO SETTIMANALE

ephemeridum integre catholicarum  
Pio Xintegram servare Fidem  
BENEDETTO XV

## Inserzioni

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministratore del periodico in Fiesole.

I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato Cent. 50.

Direzione e Amministrazione: Via Vecchia Fiesolana 2 — FIESOLE (Firenze)

## Verso il nuovo anno

Col prossimo numero " *Fede e Ragione* ", entrerà nel suo 6° anno di vita.

Non sono molti, in verità, sei anni; ma per le lotte asprissime sostenute, oltre che per il servizio che altissimi Personaggi riconoscono avere quest'umile pubblicazione recato alla verità, in momento in cui la confusione è al colmo e quindi immensamente più difficile è divenuto il compito di coloro che la stessa verità si propongono di difendere, sei anni non sono nè meno pochi.

È certo, se noi guardiamo alla umiltà delle origini del nostro periodico; alle difficoltà di ogni genere, tra le quali dovette farsi avanti; ai nemici potenti e forniti di ogni mezzo di denaro, di astuzia, di organizzazione, che cercarono di attraversargli la strada e colpirlo, ancora, alle spalle con insinuazioni e calunnie portate sino ai piedi del trono del Papa, chiunque con noi dovrà riconoscere l'appoggio di quella protezione divina, contro della quale non è arma umana nè potenza di questo mondo che non si spunti e non ceda.

Perchè non confessarlo?... Sopraffatti e spaventati dalla vastità della persecuzione organizzata contro di " *Fede e Ragione* ", più d'una volta, mentre maggiormente attorno di noi infuriava la tempesta, fummo tentati di spezzare la penna e ritirarci. Ma quando tutto sembrava perduto e mentre vedevamo i nostri nemici assaporare già il gusto della vittoria — quante volte non fu detto che " *Fede e Ragione* ", aveva i suoi giorni contati? —, ecco apparire inaspettato il conforto dall'alto a rianimarci e a spingerci sempre più avanti nella lotta intrapresa.

Si direbbe, infatti, che tutti gli odii, tutte le avversioni, tutte le ostilità, le quali segnarono, un tempo, la strada delle maggiori pubblicazioni cattoliche nostre, ad opera della combutta cattolico-liberale e modernista, siensi adesso riversate sopra " *Fede e Ragione* ": ma noi continueremo imperterriti, anzi sempre più agguerriti e coraggiosi nella difesa di quella verità, cui siamo consacrati e che avrà fino all'ultimo nostro respiro, tutta l'opera nostra.

Noi non ci ritireremo dall'agone e dal campo semplicemente perchè non possiamo ritirarcene, e il ritirarsi sarebbe un tradimento.

Per l'aiuto visibile, col quale il Signore ci ha fin qui protetti, facendoci trionfare di tutti gli ostacoli che la malafede e l'interesse di parte ci opposero e ci sollevarono incontro, quest'opera non è più nostra, ma è di Dio: non possiamo, quindi, abbandonarla.

Qualcuno rise allorchè in un recente nostro scritto noi dicevamo che le opere dirette sinceramente alla difesa della cattolica verità e dei sacrosanti diritti della Chiesa, basano sulla base inamovibile della Chiesa stessa e possono, come questa, ripetere ai loro nemici, con santa alterezza, il " *non praevalent* ".

Un tale ci scrisse: Ma dunque voi vi arrogate le medesime prerogative della Chiesa?...

No! noi non ci arroghiamo alcuna prerogativa: noi siamo dei servi e nient'altro che servi della verità; ma appunto per questo la verità, che non può non trionfare, che è fatta per trionfare, farà pure trionfare chi l'ama e per essa si sacrifica.

E " *Fede e Ragione* ", trionferà.

Anzi ha già trionfato.

Se dal 1922, quando venne sferrata l'offensiva forse più tremenda, che avemmo a sostenere, " *Fede e Ragione* ", nonostante le gravissime accuse e denunce, che erano state recate contro di essa, continuò senza che mai l'autorità della Chiesa la richiamasse, questo è il segno più evidente che all'esame dei fatti, niente erasi potuto trovare in essa che meritasse non già sconfessione o condanna, ma nè meno una leggera riprensione.

Sembra incredibile che i nostri avversari non meditassero attentamente su questo fatto avanti di dare pubblicità a un documento, che resterà in eterno la prova più evidente della loro malafede contro di noi.

Ma oggi vogliamo aggiungere qualcosa anche di più.

Non solo " *Fede e Ragione* ", non venne mai deplorata e men che meno sconfessata o condannata dalla S. Sede, chè anzi noi potremo recare documenti ben più autentici della lettera pubblicata dal " *Corriere Vicentino* ", nei quali " *Fede e Ragione* ", è benedetta ed incoraggiata; documenti non dei soliti Cardinali Boggiani, Billot etc., come per deriso si dice, ma dello stesso personaggio, la cui firma appare sotto la lettera, che dovrebbe costituire il nostro atto di accusa in faccia al mondo cattolico.

Avendo il direttore di " *Fede e Ragione* ", presentato, poco avanti Pasqua, l'intera collezione del



periodico con tutte le pubblicazioni, estratte dal medesimo, al Santo Padre pel tramite di S. E. il Cardinale Segretario di Stato, questi, a nome del S. Padre, rispondevasi sotto la data del 24 di aprile:

SEGRETERIA DI STATO  
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 24 aprile 1924.

N. 30018  
da citarsi nella risposta

R.mo Signore,

è stato umiliato al Santo Padre l'omaggio da Lei fattoGli delle sue pubblicazioni insieme alla vita del B. Albergati (1).

Sua Santità ha gradito la devozione di questo suo pensiero ed ha affidato a me l'incarico di esprimerle i suoi ringraziamenti, ciò che io faccio nell'atto di accusarle ricevimento dei libri stessi (2).

Ho poi anche il piacere di aggiungere che il Santo Padre si è benignamente degnato impartirle l'apostolica benedizione.

Profitto insieme dell'opportuno incontro per riaffermarmi con sensi di distinta e sincera stima

della S. V. Rev.ma  
affezionatissimo per servirla  
P. CARD. GASPARRI

Questa lettera, che un doveroso riguardo ci distolse dal pubblicare all'epoca del suo arrivo alla nostra direzione, stà, non fosse altro, a dimostrare il tono delle relazioni tra il nostro periodico e la Santa Sede; ben altri documenti, però, sono nelle nostre mani, i quali, posto che per le circostanze presenti non possono essere resi noti, saranno fatti conoscere, però, un altro giorno, e, sopra tutto, nel caso che i nostri avversarii non la smettano con una guerra di denigrazione e diffamazione indegna non pur di cattolici, ma di qualunque persona anche solo naturalmente onesta.

\*\*

Dunque, come è stato detto, "Fede e Ragione", continuerà per la sua strada. Anzi intensificherà la sua guerra, nell'anno che sta per incominciare, contro l'errore.

(1) Il primo volume della storia del B. Cardinale Nicolò Albergati, descritta a cura del direttore responsabile del nostro periodico, sac. de Töth. Il secondo volume è in corso di stampa. Il « commesso viaggiatore » di « F. e R. » come per diletto un sacerdote vicentino ha recentemente chiamato il nostro direttore, per niente stanco del lavoro che compie pel nostro periodico, trova tempo di occuparsi in studii storici e teologici di primissimo ordine. Basta questo rilievo per giudicare della distanza che passa fra lui e i suoi insultatori.

(2) L'E.mo Gasparri allude alla copia della raccolta di « Fede e Ragione » e delle altre nostre pubblicazioni a Lui dedicata.

Punto speciale nel programma nostro dell'anno passato fu il *Liberalismo*. Noi vogliamo e intendiamo, nell'anno che col prossimo numero cominceremo, estendere la nostra guerra.

Il *Liberalismo*, infatti, altro non è che una fase del *Naturalismo*.

Si è liberali perchè non si vuole ammettere lo assoluto e supremo dominio di Dio sopra della natura; perchè si pretende che questa possa fare a meno del suo Creatore e possa, in tutto o in parte, sottrarsi alla sua legge.

Ma anche coloro i quali non arrivano alla impudenza di una negazione assoluta del dominio del Creatore sulla sua creatura, o sia alla negazione pura e semplice di ogni soprannaturale, non respingono il principio-base, su cui il nefasto sistema del *Naturalismo* si fonda.

La verità, del resto, o si accetta tutta, o tutta si nega.

Sua Eminenza il Card. Van Rossum, scrivendo, l'anno scorso, a « Fede e Ragione », quella sua lettera, che i nostri lettori ricordano, diceva che in questa parte vale il: « **O tutto o niente** ».

Infatti, la verità non può mescolarsi con l'errore; accettando anche una minima parte di questo, la verità cesserebbe di essere verità; per questo essa non transige; si gloria di essere *intransigente*.

Parimenti, Iddio, che è assoluta, sostanziale verità, la potenza da Cui tutto dipende e senza della quale niente fu fatto di ciò che è stato fatto e niente sussiste di quanto vive nel mondo, non può in verun modo permettere, senza cessare di essere Dio, che la natura si arroghi e si approprii, anche in minima parte, il suo dominio e la sua sovranità.

Ma questo non vuole riconoscere il « *Naturalismo* », tanto quello assoluto quanto quello temperato — *Liberalismo* —: bisogna, perciò, prendere senz'altro di mira il principio del funesto sistema.

Tutti i mali, tutti gli errori, tutte le infamie e tutti i luridumi della nostra società dipendono da questo errore fondamentale: il « *Naturalismo* », ed esso è pure la causa della decadenza della vita cristiana, che oggi si deve deplorare, e di quell'assenza di spirito, di senso, di criterio *soprannaturale*, che dovrebbe guidare i pensieri e le opere di coloro stessi che del sigillo della soprannaturalità sono stati segnati ad opera della grazia e della Fede.

Sul principio della lettera scritta pel 7° centenario, celebratosi nel decorso settembre, delle « *Stimate* » di San Francesco, il S. P. Pio XI si diceva « *preoccupato* », del diffondersi, nel popolo cristiano, dell'errore *naturalistico*.

La preoccupazione del Papa deve essere ed è ben giusto che diventi e sia le preoccupazione di tutti i suoi figli, sopra tutto di coloro che lavorano allo scopo di estendere nel mondo il *regno di Dio*.

Il regno di Dio non è carne nè sangue, ma spirito e verità.

## DOCUMENTI PONTIFICII

L'allocuzione di S. S. Pio XI  
nel concistoro per l'Anno Santo

Il 18 corr. S. S. Pio XI teneva in Vaticano l'annunciato concistoro, nel quale pronunciava la seguente allocuzione, che ne piace riferire integralmente:

## Venerabili Fratelli,

Vi è noto per qual motivo principalmente vi abbiamo oggi convocato in S. Concistoro: per stabilire cioè e comunicarvi quanto occorra osservare per dare inizio al grande Giubileo. Ma prima di trattare di ciò abbiamo da rievocare con voi non poche cose in gran parte confortanti, non perchè esse vi sieno nuove ed ignote, ma per il piacere di rinnovare e godere insieme a voi la comune allegrezza.

Si presentano infatti alla Nostra mente grandissimi favori felicemente concessi alla Chiesa Cattolica nel corso dell'anno che stà per chiudersi; e tali che non sapreste se maggiormente ammirare la bontà di Dio nell'ordinare a Sua gloria ed a salute delle anime in modo del tutto provvidenziale gli avvenimenti dei trascorsi mesi, o il nuovo slancio e il fervore del clero e dei fedeli nel promuovere il Regno di Cristo.

## Il 1° concilio plenario ecclesiastico cinese.

Ed anzitutto Ci piace accennare al Concilio plenario della Cina che già vi annunciamo come prossimo lo scorso marzo in questa medesima maestosa aula e che è apparso in quelle immense e sterminate regioni come una nuova aurora. Nella città di Shanghai, sotto la presidenza del Nostro Delegato Apostolico, si adunarono tutti i Vicari e Prefetti Apostolici delle Missioni della Cina, e nessuna diversità di razza, di patria o di famiglie religiose dette motivo a differenze di opinioni o propositi: li resse la sola carità di Cristo Redentore, la stessa riverenza della Sede Apostolica, la medesima compassione di quel popolo privo della luce evangelica. Così poterono intendersi sul modo migliore per ordinare il loro lavoro ed affrettare l'unione dei Cinesi a Cristo, comunicandosi vicendevolmente i frutti del loro zelo e della loro esperienza, e concretandoli in canoni e disposizioni sapientissime.

Il Concilio fu celebrato con pompe e solennità tali da apparire un vero trionfo: e si videro all'insolito spettacolo altamente infervorarsi i cattolici, esser presi da ammirazione gli infedeli. Si può fin da ora prevedere quanto grande incremento potrà venire alla fede cattolica in quelle regioni per i nuovi ordinamenti introdotti, e forse a Noi stessi un giorno sarà dato vederlo se il Signore nella sua bontà vorrà concederci lunga vita: ma rallegriamoci intanto che, in quella terra abbandonata ed incolta, Vescovi, Missionari ed indigeni nell'età passate ed anche nella Nostra abbiano profuso così grandi tesori di lavoro e di sangue.

Il congresso di Welehrad per l'unione  
delle Chiese orientali dissidenti.

Nè fu motivo di minore allegrezza il quarto Convegno che l'Opera Pia dell'Apostolato, intitolata ai Beati Cirillo e Metodio, ha celebrato lo scorso mese di luglio nella città di Welehrad, presso la tomba dello stesso S. Metodio, ed il cui scopo, come quello dei tre precedenti, fu di promuovere l'unione dei popoli orientali, che si son distaccati dal grembo della Chiesa. Ognun vede come ciò non si può tentare con speranza di esito se da una parte non si abbandonino l'errato concetto che nel corso dei secoli si è andato formando sulle istituzioni e le dottrine della Chiesa Orientale e dall'altra non s'inducano ad approfondire meglio ed a riconoscere il consenso che nelle cose della fede esiste fra i loro Padri e quelli latini, e non si discuta dalle due parti con spirito di fraterna carità. Ci consta, Venerabili Fratelli, che a tal uopo molti, e competentissimi in questa antica controversia, convennero nella suddetta città e che secondo il desiderio da Noi espresso nella lettera inviata all'Arcivescovo di Olmouc anche parecchi fra i dissidenti presero parte a quel Congresso cui da ogni parte eran tesi gli animi dei dissidenti, si può ben dire tutti quanti. Si discusse serenamente dall'una parte e dall'altra; e fra le cose che possono più facilmente aprire la via agli Orientali per ritornare, con gioia grande dei Santi della loro Chiesa, colà da dove si allontanarono non prima del secolo IX, parve opportuno conservare immutata l'antica liturgia slava, pubblicarne e divulgarne i codici e non solo impartire ampiamente l'insegnamento delle dottrine sacre della Chiesa Orientale e discipline sussidiarie ai giovani delle Scuole e dei Seminari latini — al che intende espressamente quell'Istituto che il Nostro Predecessore fondò in questa alma città e che Noi ampliammo ed arricchimmo —, ma anche diffusamente discutere di siffatta materia in Congressi speciali, massimamente eucaristici, che dovranno celebrarsi in avvenire nelle diverse nazioni.

## I congressi eucaristici e l'unità della Chiesa.

E fu mirabile che questo stesso proposito anticipassero, con felice presentimento, quegli egregi uomini, che organizzarono il Congresso di Amsterdam, chiusosi quattro giorni prima dell'inizio di quello di Welehrad. Difatti Vescovi e sacerdoti dei diversi riti orientali con alcuni membri della S. Congregazione della Chiesa Orientale e col rettore del suddetto Pontificio Istituto, riuniti in speciale adunanza ad Amsterdam, trattarono con erudizione ed in modo atto ad illuminare le menti della fede, della storia, dei riti della loro Chiesa, con speciale riguardo alla Eucaristia.

Per questo nuovo genere di argomenti e di studi si può ben a ragione affermare che il Congresso Eucaristico di Amsterdam, il quale fu il 27° Congresso Internazionale, acquistò una caratteristica tutta speciale, oltre quella che gli davano le condizioni del luogo; giacchè come quello di Londra, veniva celebrato in una città in massima parte abitata da cattolici. Ed oh come « *cor nostrum ardens erat in nobis* » quando Ci giungevano le liete notizie di quel bellissimo avvenimento! Ed anche oggi Ci sembra di vedere lo Stadio di Amsterdam cambiato in meravigliosa palestra della fede e della pietà batavica mentre dal Nostro Legato, alla presenza di moltitudine immensa, veniva celebrato il Pontificale nella solenne maestà dei riti cattolici e il Santissimo Sacramento era portato in trionfo: solennità che accrebbe in modo meraviglioso il fuoco sacro dell'amore di cui i fedeli olandesi e i numerosissimi pellegrini, sia durante la celebrazione del Congresso come nell'accostarsi alla sacra mensa e nell'adorazione pubblica del Sacramento avevano sentito accendersi il cuore.

E qui non possiamo passare sotto silenzio come gli stessi cittadini accatolici, non solo non vennero meno ai doveri della avita cortesia ed ospitalità, ma seguirono con rispetto e con sentimento di favore le magnifiche dimostrazioni della nostra fede; e prima fra tutti, vogliamo ricordata con grato animo la augusta Regina che con parole quanto mai benevole rispose anche all'omaggio presentatole dal Comitato a nome di tutti i convenuti.

Rassegna dei principali avvenimenti  
cattolici dell'anno.

Al Congresso di Amsterdam han poi fatto seguito alcuni altri convegni, il cui ricordo e i benefici effetti non potranno facilmente estinguersi in breve tempo. E per tacere di altri, celebrati certo con grande vantaggio delle anime, vogliamo ricordare il Congresso Eucaristico di Palermo, con cui, alla presenza del Nostro Cardinale Legato, nel modo più degno e fruttuoso, furono coronati le solenni feste del terzo centenario dall'invenzione del corpo della santa vergine Rosalia: quello di Washington del Sodalizio del S. Nome, che ha vastissima diffusione in ogni parte degli Stati Uniti; il 63° Congresso cattolico nazionale germanico di Hannover e quello della gioventù cattolica del Belgio tenutosi in Charleroi: ai quali tutti non dovete lodi e plauso speciale.

A Palermo infatti voi non ignorate, o Fratelli, che il popolo, richiamato con gran frutto a penitenza, esplose in manifestazioni tali di pietà che non si potrebbero immaginare maggiori e che son proprie dell'ardente spirito degli abitanti di quell'isola. A Washington essendovi venuto un numero così straordinario di Congressisti quali mai per lo avanti si era potuto vedere, il Congresso si svolse in modo quanto mai devoto e solenne, specialmente nel giorno in cui si chiudeva alla presenza del Nostro Legato: e toccò il culmine col discorso dello stesso Presidente della Repubblica, che con espressione appropriata parlò a lungo delle finalità del pio Sodalizio, dell'onore dovuto al Nome di Dio, della bruttezza della bestemmia, del fondamento divino di ogni umana autorità, con il pieno consenso ed il plauso dei presenti.

Il Congresso poi dell'Hannover lo abbiamo voluto qui ricordare non tanto perchè esso ha felicemente promossa la ripresa serie (interrotta dalla guerra) di questi imponenti Convegni annuali, da cui la Germania ripete tanta parte dell'incremento della sua vita cattolica, quanto — poiché fu tenuto nella Diaspora e precisamente in quella città, che conserva le ceneri con immutata venerazione del suo illustre cittadino Lodovico Windthorst — è apparso a noi che debba sommarmente giovare sia a riparare i danni spirituali prodotti dalla guerra, sempre maggiori in quei paesi, ove i cattolici trovansi commisti a un numero maggiore di accatolici, sia per ricondurre alla sua pristina efficienza il movimento cattolico in Germania.

Ogni più lieta speranza superarono poi i giovani cattolici del Belgio, che pieni di ardore convennero a Charleroi in numero di circa 30.000. Essi ripartiti in 7 sessioni alle quali era stata assegnata la discussione di uno o di un altro argomento a seconda della varietà delle materie cui oggi più che in altri tempi giova rivolgere l'attività dell'età giovanile, portarono una prudenza propria degli anni maturi nelle pubbliche discussioni che non potranno a meno di arrecare in un prossimo avvenire i più mirabili frutti. Allorchè, poi, inquadrate dietro i loro vessilli, cantando inni, percorrevano in corteo le vie principali della loro città, chi non sarebbe rimasto profondamente colpito da uno spettacolo così grande di fede, di pietà



e di entusiasmo giovanile? Che se anche nel Belgio non mancano giovani, specialmente nel ceto operaio, abbandonati a sé stessi e cui fa d'uopo provvedere la difesa dei sentimenti religiosi e il miglioramento della vita materiale, certo può opportunamente ciò attendersi dall'apostolato di questi giovani fra gli operai.

### Condanna della politica antireligiosa del Governo di Francia nella esaltazione della reazione cattolica francese.

Ed anche in Francia in questi stessi giorni, felice risultato di una condizione di cose per se stessa non felice né desiderabile, quanti sono di cattolico nome e di cattolica professione si vengono con mirabile concordia confederando e organizzando in difesa degli interessi religiosi che è quanto dire i più preziosi interessi della Francia anzi dei diritti delle anime e di Dio stesso.

Eccovi, o Venerabili Fratelli, quali e quanti conforti Ci sian venuti in questo tempo anche dalle nazioni estere; e se in qualche parte sembrano addensarsi le nubi, Dio faccia che la caligine cada dalle menti offuscate affinché l'odio e l'invidia che si fomenta ed accumula contro la Chiesa non abbia da ricadere in detrimento delle nazioni e dell'intero consorzio umano.

### La missione pontificia di soccorso per la Russia e il pessimo contegno del Governo dei Sovieti.

E qui non possiamo a meno di parlarvi del ritorno della missione che Noi inviamo in Russia per sollevare ed aiutare coloro che in quelle vastissime e sterminate regioni soffrivano la fame ed erano afflitti da tanti mali, mentre quasi tutto l'intero popolo cristiano, con ammirabile generosità favoriva ed assecondava l'opera Nostra.

Ben a ragione dunque tributiamo a questi Nostri Legati pubblico elogio, perchè seppero compiere questo grave e faticosissimo compito con piena Nostra soddisfazione, e di questa lode essi ne sono tanto più degni quanto maggiori fatiche e molestie essi affrontarono per recare amorevolmente soccorso a sì immensa moltitudine di persone e specialmente di fanciulli, quantunque essi che beneficiarono senza alcuna distinzione di religione, ma mossi e guidati soltanto dallo spirito della carità cristiana, avrebbero giustamente dovuto non soltanto non incontrare difficoltà, ma essere anche aiutati dall'appoggio e dal prestigio del Governo.

Per quello che Ci riguarda, abbiamo deciso, per quanto Ci sarà possibile, di continuare, come già facemmo finora, a soccorrere i Russi più bisognosi, sia che dimorino in patria ovvero ne siano lontani.

### Condanna del socialismo, comunismo e bolscevismo e paterno avviso di Pio XI ai governi di guardarsene per la salvezza dei popoli.

Nessuno certamente ha pensato che Noi, con la beneficenza istituita a favore del popolo russo, abbiamo voluto in qualche modo favorire una maniera di Governo, la quale siamo tanto lontani dall'approvare, che anzi Noi, dopo avere per tanto tempo con tutto il cuore e con tutte le forze cercato di alleviare gli immensi mali di quel popolo, crediamo dover Nostro, per quella universale paternità che da Dio Ci è conferita, ammonire e vivamente esortare tutti nel Signore, e in modo speciale gli uomini di Governo, affinché quanti sono amatori della pace e del pubblico benessere, cultori della santità della famiglia e dell'umana dignità, con unanime sforzo cerchino di allontanare da sé e dai concittadini i grandissimi pericoli e i certissimi danni del socialismo e del comunismo, salva, ben s'intende, la doverosa sollecitudine di elevare le condizioni dei lavoratori, e degli umili tutti in generale.

E affinché Dio ottimo massimo, reggitore delle genti e salvatore dei popoli questo Ci conceda, Noi senza posa lo preghiamo, e vivamente esortiamo tutti i fedeli del mondo tutto, affinché con Noi Lo preghino durante questo Santo Anno giubilare.

### Il trasporto della salma di Leone XIII da san Pietro al Laterano.

E passiamo ora ad altre cose che da vicino riguardano quest'Alma Città. Finalmente dalla Basilica di S. Pietro è stato trasportato a quella Lateranense la venerabile salma del Nostro predecessore Leone XIII di immortale memoria, e alla presenza della maggior parte di voi è stata posta in quel monumento che i Cardinali da Lui creati, con nobilissimo esempio di pietà e di gratitudine, avevano maestrevolmente fatto costruire. E così ciò che quel Pontefice in vita aveva bramato e per testamento poi aveva disposto, che cioè appena fosse possibile, le sue spoglie mortali riposassero in quel tempio, a Lui per più d'un titolo caro e da Lui abbellito con meraviglioso lavoro, Noi tanto più volentieri abbiamo

mandato ad effetto, quanto più lungamente dagli stessi inizi del Nostro Pontificato Ci era stato nel cuore e sulle labbra Nostri il proposito e il desiderio di compiere tal cosa. Giacché lo stesso Clero Lateranense, venendo quasi incontro alla Nostra deliberazione, a Noi l'aveva vivamente domandato, prendemmo quindi l'occasione quanto mai propizia del XVI Centenario della Dedicazione della Basilica Costantiniana a Cristo Salvatore.

### Il XVI centenario della Basilica Lateranense.

Non conviene poi che il Vescovo di Roma passi sotto silenzio queste Feste Centenarie, che, per Nostro volere, dal Cardinale Arciprete e dal Clero di quel sacro Tempio preparate e condotte con splendore e magnificenza e da voi onorate con la maestà della Sacra Porpora, richiamarono, nei giorni in cui si svolsero, una grande moltitudine di fedeli nella Chiesa Madre e Capo di tutte le Chiese del mondo. E convennero i fedeli, non quasi ad uno spettacolo, come talvolta può avvenire, ma, risvegliatasi più forte in essi l'avita fede, che debellò, come attestano la Basilica stessa e gli altri monumenti lateranensi, la pagana pravità, compiendo con l'animo infiammato alla Mensa divina, dinanzi all'Immagine Acheropita di Cristo Salvatore esposta alla venerazione sull'altare principale, i loro doveri di pietà.

Ora, ben potete voi comprendere, Venerabili Fratelli, quanto lieti e graditi siano stati per noi questi avvenimenti. Ma rese piena la Nostra letizia il fervore, col quale moltissimi Vescovi e Capitoli di tutto il mondo, sia inviando congratulazioni, sia raccogliendo devote offerte, sia con opportune predicazioni al popolo e con pubbliche funzioni presero parte a così fausto avvenimento della Chiesa Romana.

### Le speranze del Papa per l'Anno Santo.

Ma frutti spirituali molto maggiori Ci fa sperare la celebrazione del Grande Giubileo, che per singolare beneficio di Dio, Ci sarà dato fra poco di inaugurare. L'Anno Santo, come nessuno ignora, suole incominciarsi con l'apertura delle Porte delle Basiliche Patriarcali, e con un rito che, rievocando le antichissime consuetudini della penitenza pubblica e la disciplina dei pubblici penitenti, sembra quanto mai adatto ad eccitare negli animi la contrizione dei peccati. Pertanto la vigilia del Natale del Signore, seguendo gli esempi dei Nostri Predecessori, Noi stessi con l'aiuto di Dio apriremo la Porta Santa nella Basilica Vaticana. E poichè la stessa cerimonia si dovrà compiere nel medesimo giorno ed ora nelle altre Basiliche Patriarcali, a mezzo di Nostri Legati, con la autorità di Dio Onnipotente, dei BB. Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, scegliamo e nominiamo Nostri Legati i Venerabili Fratelli Nostri Cardinali di Santa Madre Chiesa Gaetano De Lai, Vescovo di Sabina, sottodecano del S. Collegio, il quale aprirà in Nostra vece la Porta Santa della Basilica di S. Paolo; il Cardinale Basilio Pompili, Vescovo di Velletri, Arciprete della Basilica Lateranense, che aprirà in Nostra vece la Porta della medesima Basilica; finalmente il Cardinale Vincenzo Vannutelli, Vescovo di Ostia e di Palestina, Decano del Sacro Collegio, Arciprete della Basilica Liberiana, che aprirà in Nostra vece la Porta di questa.

Nel nome del Padrè, del Figliuolo, dello Spirito Santo, Amen.

A questi Nostri Legati concediamo la facoltà di impartire la Benedizione Papale con l'Indulgenza Plenaria a tutti coloro che interverranno al Sacro Rito.

Da ogni parte frattanto, o Venerabili Fratelli, si annunzia che moltissimi fedeli nel decoro dell'Anno Santo verranno a Roma in pellegrinaggio: e che non pochi si troveranno anzi in quest'Alma Città nel giorno stesso in cui si darà principio al Giubileo. Dal quale entusiasmo dei fedeli nel rispondere alle Nostre esortazioni ed inviti, siamo indotti a sperare che la celebrazione di quest'anno non passerà senza immenso e straordinario profitto delle anime. Ci piace poi assicurarvi che alla Esposizione Vaticana Missionaria non potrà mancare quel successo che è nei voti comuni; e ispirerà certamente negli animi di coloro che verranno ad ammirare una mostra così inusitata di lavori e di oggetti un novello ardore che li induca a sovvenire generosamente ai bisogni dei Missionari e degli Indigeni.

Ringraziate quindi con Noi, o Venerabili Fratelli, la Bontà di Dio, poichè il prossimo anno affretterà, sia il ritorno alla grazia ed il raggiungimento di un più alto grado di perfezione a moltissimi fedeli, sia l'ingresso di un numero maggiore, che per l'addietro, d'infedeli nella vera Chiesa di Cristo.

Chi ha letto attentamente questa allocuzione, deve essersi anche accorto del pensiero dominante del Sommo Pontefice e che forma come il pernio, il motivo, il lemma, attorno del quale tutto si è svolto il discorso del Papa: l'unità della Chiesa.